



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE
EVANGELICHE VALDESI E METODISTE IN ITALIA**
VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE
TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904
<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>
e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 18 agosto 2019

Lecture:

Luca 8,15-17

“Portavano a Gesù anche i bambini, perché li toccasse; ma i discepoli, vedendo ciò, li sgridavano. 16 Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo vietate, perché il regno di Dio è di chi è come loro. 17 In verità vi dico: chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto»”.

Filippesi 3, 8-14

“Anzi, a dire il vero, ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all’eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo 9 e di essere trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede.

10 Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte, 11 per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti. 12 Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo {Gesù}.

13 Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, 14 corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù”.

«Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza.

2 Voi sapete che quando eravate pagani eravate trascinati dietro agli idoli muti, secondo come vi si conduceva. 3 Perciò vi faccio sapere che nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice: «Gesù è anatema!» e nessuno può dire: «Gesù è il Signore!» se non per lo Spirito Santo.

4 Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. 5 Vi è diversità di ministeri, ma non vi è che un medesimo Signore. 6 Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti.

7 Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune.

8 Infatti a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; 9 a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigione, per mezzo del medesimo Spirito; 10 a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue;

11 ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole.

12 Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo.

13 Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito.

14 Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra.

15 Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo.

16 Se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. 17 Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

18 Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto.

19 Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo?

20 Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; 21 l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi».

22 Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli sono invece necessarie; 23 e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono

trattate con maggior decoro, 24 mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, 25 perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre.

26 Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui.

27 Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua.

28 E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue.

29 Sono forse tutti apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli? 30 Tutti hanno forse i doni di guarigioni? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti?

31 Voi, però, desiderate ardentemente i doni maggiori! Ora vi mostrerò una via, che è la via per eccellenza”.

Immaginiamo di essere in una riunione di lavoro. Vi chiedo di aiutarmi con un compito, veramente di aiutarCI, cioè aiutare me e gli altri/le altre del concistoro. Prima, però, di arrivare al compito specifico, vi do un compito "Ci sono doveri per un cristiano?" Forse qualcuno/a pensa subito, "Ma, no, siamo liberi in Cristo!" Bell'argomento, ma lasciamo a San Paolo di rispondere in un altro momento. Ma credo che senza difficoltà possa venire in mente a tutti/e qualche dovere. Pensateci un momento.

Ho iniziato un elenco di esempi di doveri, e dopo, se volete, immaginate che cosa manchi:

- studiare le Scritture
- seguire l'insegnamento di Gesù
- amare il prossimo
- impegnarsi nella vita civile e nella diaconia e nella comunità e per il Creato...
- evangelizzare.

Tanto per iniziare, e tanto per sottolineare che tali doveri non sono semplici ne da comprendere ne da mettere in pratica. E chi sa? Forse non abbiamo neanche il tempo o la voglia di pensarci spesso.

E' una domanda aperta. Per quanto abbiamo un concistoro, un consiglio di chiesa, voi membri di chiesa siete i nostri collaboratori, un consiglio per il consiglio. Io capisco il concistoro non come un comitato autonomo nella comunità, ma come l'espressione della comunità con il compito di gestirla, guidarla, e curarla. San Paolo ci aiuta anche in questo ragionamento. Un paio di settimane fa è stato letto tutto il Capitolo 12 della sua prima lettera ai Corinzi, siamo un unico corpo.

Come tanti brani nelle Scritture, il capitolo merita di essere letto e riletto. Per il pensiero di questo momento leggo soltanto le parole dei versetti 22-23, "[...] *le membra del corpo che sembrano di essere più deboli, sono invece necessarie; quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore [...]*." Secondo voi, chi sono le nostre membra più deboli?

Anche per questa domanda possiamo elencare più risposte, ma il concistoro vuole concentrarsi prossimamente su un progetto per una delle membra "deboli", e serve l'impegno di tutta la comunità. Già nelle Scritture ebraiche attenzione speciale era dedicata a tre gruppi: vedove, forestieri, orfani. Certe cose non cambiano. Nel senso lato, oggi rimangono a rischio donne, stranieri, minori. E' sui minori a cui vogliamo pensare adesso, dai bambini ai giovani adulti della nostra chiesa. Non perché vogliamo assicurare un futuro per la nostra amata storia valdese o il protestantesimo in Italia. Può essere una preoccupazione valida, ma, no, pensiamo ai giovani perché sono affidati a noi e sentiamo la nostra responsabilità. E' un membro del nostro corpo. E' un nostro...dovere.

I giovani hanno bisogno di noi in un mondo pieno di opportunità, di alternative ma anche di confusione, di insicurezza, di trappole. Pensare alle future generazioni è una delle più grandi responsabilità che il Signore ci ha dato. Ragioniamo insieme, non soltanto in questo momento o nei prossimi mesi, ma sempre. A quale punto siamo? L'anno scorso abbiamo avuto una marcia in più con la presenza di Pier Giovanni. La pastora e le persone della Scuola Domenicale hanno faticato molto. E certamente la nostra pastora. Ma cerchiamo di fare di più, insieme.

Che cosa abbiamo da offrire? Prima di tutto, ci vuole una base di accoglienza calorosa che includa affetto, rispetto, e ascolto. Ma, semplicemente, possiamo iniziare dall'elenco di prima dei doveri. Quello che è centrale per noi, vogliamo dividerlo con i giovani?

- le Scritture
- l'insegnamento di Gesù
- l'amore per il prossimo
- l'impegno nella vita civile, nella diaconia, nella comunità, e per il Creato
- l'evangelizzare

Ai giovani vogliamo anche offrire

- il nostro patrimonio protestante
- la nostra visione
- le nostre esperienze di vita e di fede.

Certamente ci sono limiti su quello che potremmo fare. Riconoscerli è positivo, soltanto così possiamo sfruttare le nostre qualità e dedicare le nostre risorse. Fra i limiti ci sono

1. l'impreparazione
2. l'impossibilità di imporre; un tentativo sbagliato può essere controproducente
3. il nostro mondo basato sull'individuo
4. le tante alternative
5. la nostra piccola comunità con pochi giovani
6. la nostra chiesa di diaspora
7. il tempo disponibile
8. un protestantesimo italiano piccolo.

Anche noi abbiamo come primo compito quello dei genitori, che è quello di dare **autonomia** alla propria prole. Per quanto difficile e forse, a volte, doloroso, dovremmo accompagnare i nostri giovani all'autonomia, in questo caso **l'autonomia spirituale**. Sappiamo che per i protestanti ci sono pochi i punti di appoggio nel nostro paese. Idealmente daremo i mezzi per vivere e crescere indipendenti nella loro fede.

Abbiamo diverse forze, diverse risorse:

1. la semplicità del nostro approccio alla fede
2. la comunità stessa
3. le persone di buona volontà, anche fuori dalle chiese, con cui collaboriamo
4. la nostra chiesa nazionale con responsabili e tante altre persone in gamba
5. una buona casa editrice
6. tutto il patrimonio protestante
7. in fondo, come base, la parola e le promesse di Dio.

Iniziamo il percorso, continuiamo con ricerche, scambi, azioni. Riconosciamo i nostri limiti, vantiamoci delle nostre forze e diamo un esempio di fede e di impegno ai i nostri giovani, membra essenziali del nostro corpo. Questi elenchi sono molto parziali, ma possiamo migliorarli. Ci vogliono le voci e l'impegno di tutto il corpo. Il concistoro chiede a tutti/e la collaborazione nell'elaborazione di questo progetto.

Predicazione di Paul Krieg, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 18 agosto 2019